

«Un utile in meno un occupato in più» Bagnasco d'accordo

Il presidente della Cei fa suo lo slogan di **Confcooperative**: contro la crisi ci vuole un po' meno profitto, un po' più posti di lavoro. Scajola: le misure del governo si proiettano oltre l'orizzonte della congiuntura negativa globale. Marino: al Sud si fa sentire la stretta del credito. Chiesto il rientro per il 42%

di Adolfo Spezzaferro

ROMA - Il cardinale Angelo Bagnasco fa proprio il motto di **Confcooperative** "Un utile in meno, un occupato in più" e, intervenendo al loro convegno a Roma, ha affermato che, tanto più nell'attuale situazione di crisi economica, ci vuole «un po' meno profitto, un po' più posti di lavoro». Il presidente della Conferenza episcopale italiana ha ricordato che le **cooperative** si ispirano da sempre alla dottrina sociale della Chiesa e ad una concezione personalistica della società che affonda le proprie radici nel Vangelo. «Da questo humus nasce un'intuizione che è ben più di uno slogan: un po' meno profitto, un po' più posti di lavoro. Un criterio di questo tipo - ha aggiunto Bagnasco tra gli applausi dei soci di **Confcooperative** presenti alla sala di Borgo Santo Spirito - non può che nascere da una sensibilità cristiana molto profonda. La dottrina sociale della Chiesa - ha concluso il presidente dei vescovi italiani - è un tesoro di famiglia, un patrimonio che non solo voi, meritoriamente, ma tutta la società auspico che possa tenere nel cuore e nella mente come fonte di ispirazione».

Nella sessione pomeridiana che ha concluso il convegno per il novantesimo anniversario di **Confcooperative** è intervenuto anche il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, il quale ha spiegato che «le misure adottate dal governo si proiettano oltre l'orizzonte della crisi». Queste misure, ha spiegato, «puntano a delineare un quadro di riferimento stabile, semplice e affidabile nel quale anche le aziende di minori dimensioni, vera spina dorsale del nostro sistema economico, possano operare con successo. Con questo obiettivo, abbiamo avviato per primi in Europa il recepimento dei principi dello "small

business act», istituendo il Tavolo di iniziativa per le piccole e medie imprese, al quale anche **Confcooperative** sta fornendo un prezioso contributo in termini di analisi e proposte». «Abbiamo già prodotto positivi risultati - ha proseguito Scajola - che abbiamo recepito nel disegno di legge Sviluppo, approvato dal Senato due settimane fa. Ne è un esempio la disciplina sulle reti di impresa, che contribuirà a contrastare l'eccessiva frammentazione del nostro tessuto imprenditoriale, offrendo anche alle vostre aziende nuovi modelli di aggregazione e valorizzando sinergie e trasferimenti tecnologici tra imprese di diverse dimensioni». Al Tavolo, ha spiegato il ministro, «stiamo affrontando ulteriori questioni di grande interesse, che cercheremo di risolvere nel rispetto dei forti vincoli che il nostro debito pubblico ci impone: l'accelerazione della riscossione dei crediti presso la pubblica amministrazione, la dilazione dei pagamenti previdenziali delle imprese, l'introduzione di meccanismi di compensazione tra debiti con lo Stato e crediti verso enti e società pubbliche, l'istituzione di una legge annuale per le Pmi». Le nuove misure, ha concluso il ministro, «si aggiungeranno a quelle già adottate per alleggerire il peso della burocrazia sulle imprese: l'introduzione dell'unico "libro del lavoro", la semplificazione della disciplina del contratto a termine, lo snellimento delle regole sull'orario di lavoro e l'istituzione dello sportello unico per le attività produttive».

Il presidente di **Confcooperative**, Luigi Marino, ha sotto-



lineato che «l'avanzata cooperativa aveva già registrato un rallentamento nel corso del 2008. Nel primo quadrimestre del 2009 il sistema cooperativo tiene, ma è sottoposto a pressioni pesanti. In modo variegato nei settori e nei territori, irrompono contrazione di attività, rallentamento dei fatturati, criticità per l'occupazione. Le imprese più robuste e dinamiche reagiscono - specialmente nel campo agroalimentare - proiettandosi verso nuovi investimenti. Nell'insieme però la domanda di credito è rallentata». Marino poi ha denunciato la stretta creditizia, diffusa soprattutto nel Meridione. «È molto diffusa, anche se non generalizzata, la denuncia di irrigidimenti dell'offerta. Al Sud abbiamo registrato i primi episodi di cedi-

mento dell'occupazione. La crisi morde a partire dai punti deboli: per la cooperazione sono le situazioni più gravi di sottocapitalizzazione, l'inserimento in indotti industriali deboli (se cala la produzione industriale rallenta la logistica), i ritardi di pagamento della pubblica amministrazione».

«L'irrigidimento del sistema di accesso al credito - spiega il Centro studi di Confcooperative - non solo rappresenta un vincolo alle politiche di sviluppo delle cooperative del Sud, prevalentemente di piccola e micro dimensione, ma rischia di veder annullate prematuramente le possibilità di ripresa e di uscita dalla recessione delle stesse imprese». Al Sud, si legge nella nota, è stato richiesto il rientro del credito per il 42%, mentre il 25% si è visto respingere la richiesta di prestiti, mentre un ulteriore 16,7% ha ottenuto un importo inferiore a quello richiesto. A livello nazionale, il 75,7% di chi ha chiesto un prestito ha ottenuto quanto richiesto. Il 10,8% dei richiedenti ha ottenuto, invece, un importo inferiore. Il 13,5% si è visto negare il finanziamento richiesto.

Marino infine ha sottolineato che le cooperative ricorrono molto poco agli ammortizzatori sociali: su 506.000 persone occupate nel settore, infatti, meno dell'1% ha fatto ricorso a queste misure.